

che « i nostri erano contenti di darsi al re d' Ungheria, e di dargli » ogni anno ducati centomila. » Ma nelle consulte, che tenne il Senato su tale proposito, fu deciso di rigettarli; tuttavolta stimossi prudentemente di doverne tenere in piedi le trattative per potersi appigliare nel caso estremo; perciocchè il consiglio dei Pregadi aveva deliberato di conchiudere la pace con quelle condizioni, che si fossero potute ottenere.

Fu rimandato a Treviso il Contarini a continuare le operazioni progettate. Egli scaltramente fece credere al principe ungherese; che la repubblica avesse ottenuto dai genovesi proposizioni migliori delle sue; che si stavano riducendo a scambievole accordo, e che certamente, se si fossero prolungate le cose, se ne sarebbe finalmente conchiusa la pace; ma che tuttavia la repubblica amava meglio di conchiudere quest'affare per la parte del re, piuttostochè coi genovesi. Per le quali comunicazioni ingelosito Carlo di Ungheria rievocò gli articoli proposti e dichiarò di volere, che se ne stendessero di nuovi, e che per estenderli si entrasse in comune accordo con appositi deputati dei genovesi e degli altri alleati.

Il perchè ritornarono a Venezia i cinque ambasciatori; ma invece di parlare di trattati, esortarono vivamente il governo a raddoppiare e moltiplicare i mezzi di difesa, finchè una qualche inaspettata risorsa avesse fatto cangiare aspetto alle cose. È la risorsa benchè assai piccola, non tardò a giungere: perchè lo stesso Carlo si piegò a permettere che fosse approvvigionata la città di Treviso, donde con tutta facilità mandavano poscia in gran copia i viveri anche a Venezia, « Per la qual cosa, scrive il Caroldo (1), il signor Francesco Novello da Carrara vedendo così grande errore » che faceva avanti agli occhi suoi il signor Carlo da Durazzo, » alli cinque settembre, lassato Archoan Buzzacharin con le fan- » tarie venne a Padòa et fece relatione al signor suo padre delle » cose seguite, che gli diede grande perturbatione d' animo. Il

(1) Cron. Mss. della bibliot. Marciana, cod. CXXVIII a della clas. VII ital.